

Impianti occupati e blocchi stradali a Sassari
Alcuni lavoratori si sono incatenati alla ciminiera

Enel Fiumesanto, rivolta alla centrale

Tensione altissima a Fiumesanto, nell'area industriale sassarese: i lavoratori hanno occupato la termocentrale Enel, alcuni si sono incatenati ad una ciminiera, altri hanno organizzato blocchi stradali assieme agli operai Enichem. Protestano contro il governo che non ha reiterato la cassa integrazione per 450 «in esubero», nonostante gli impegni già presi. A lavori conclusi rischiano di trovarsi per strada in 1300.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. C'è un'altra ciminiera-simbolo della Sardegna del noi, lavoro e della disperazione. A Fiumesanto, alle porte di Sassari, otto lavoratori delle imprese esterne si sono asserragliati nei diversi anelli del fumaiolo più alto della centrale termoelettrica Enel, altri cinque si sono incatenati alla base. Lo stabilimento è occupato, la tensione altissima. «Bocchiamo tutto», minacciano gli operai, «se il governo non manterrà gli impegni». Ovvero, il rinnovo del provvedimento di cassa integrazione e per il passaggio all'Inas dei primi 450 operai usciti dalla termocentrale. Il decreto scadeva il 22 marzo, ma c'era già l'impegno per una proroga almeno fino a dicembre, anche per studiare una soluzione complessiva per tutti i 1350 lavoratori occupati fino ad oggi nelle imprese esterne. Invece non se n'è fatto ancora niente.

La vertenza non è affatto nuova, ma si trascina, tra scintille e misure temporanee addirittura da dieci anni. Risalgono infatti al 1984 le prime battaglie sindacali e i primi scioperi per ottenere una sistemazione dei lavoratori impegnati nella realizzazione della grande centrale elettrica nell'area di Portotorres. Via via che i lavori vengono completati, si pone infatti il problema del destino degli operai «esterni». Si decide così di ingrandire ulteriormente la termocentrale, con altri due gruppi. Ma è una soluzione temporanea, che non fa che rinviare l'esplosione del problema. Si arriva così, tra primi esuberanti, promesse e cassa integrazione, fino ai giorni nostri. La centrale - una delle più grandi dell'isola, capace di assicurare da sola il 40 per cento del fabbisogno elettrico di tutta la Sardegna - è ormai a pieno regi-

me, ma la sorte dei lavoratori che l'hanno realizzata rimane tuttora incerta ed oscura.

Eppure - protestano i sindacati - non si può dire che il problema non sia stato posto per tempo. L'intera vertenza è stata costellata da iniziative e battaglie durissime, a volte drammatiche. Come la lunga occupazione della ciminiera a 218 metri d'altezza, da parte di un gruppo di cassintegrati. O come il blocco delle navi, nei mesi scorsi, nel porto di Portotorres: per impedire l'attracco alcuni lavoratori avevano rischiato di essere travolti da un traghetti in mare. E ancora blocchi stradali, cortei, manifestazioni, fino alle clamorose manifestazioni degli ultimi giorni.

Ma è stato ieri mattina che la protesta è salita drammaticamente di tono. Centinaia di lavoratori si sono ritrovati davanti alla termocentrale e hanno scavalcato i cancelli. Due «gruppi» energetici su tre della centrale sono stati occupati, mentre 8 operai si sono asserragliati sulla ciminiera. Si parla di protesta «ad oltranza». «Non ce ne andiamo, ci hanno preso in giro per dieci anni, adesso devono dirci una volta per tutte come andrà a finire». I disagi, per ora, sono limitati, ma i lavoratori fanno sapere di voler amplificare al massimo la protesta. «Tutto, comunque, in modo civile e non violento». «Anche se la tensione sociale è innegabile - ha dichiarato il questore di Sassari, Biagio De Meo, smentendo le voci di possibile impiego dell'esercito - i lavoratori hanno dato prova di grande maturità». Alle manifestazioni hanno partecipato anche gli operai dell'Enichem di Portotorres, impegnati nella battaglia contro il ridimensionamento dello stabilimento chimico: blocchi stradali

«Attenzione la disoccupazione rende impotenti»

Chi non lavora non fa l'amore? Purtroppo sembra proprio di sì. «Da quando sono disoccupato non lo faccio più», è la risposta sconsolata fornita da un uomo su cinque agli esperti britannici che eseguivano un sondaggio sull'incidenza dell'assenza di lavoro nella sfera sessuale. Oltre la metà degli interrogati ha ammesso che sì, la sua vita sessuale ha fortemente risentito della perdita dell'impiego. Peggiora inoltre la vita di relazione: aumentano i litigi coniugali, non si ha più voglia di incontrare gli amici, ci si chiude in casa. Ma perché la disoccupazione rende molti uomini impotenti? «Forse è subentrata una forma di depressione, di perdita della fiducia in sé stessi», si azzarda. In Gran Bretagna è recentemente stato pubblicato un libro («Life without work», la vita senza lavoro) dedicato ai disoccupati nel quale si forniscono consigli pratici su come superare la crisi ed affrontare una nuova vita.

sono stati organizzati per tutta la mattinata nella circoscrizione di Portotorres e sulla «statale» per Stintino.

La speranza, comunque, è che il governo possa mantenere in estremo quanto promesso, prima di cedere il posto al nuovo esecutivo di destra. Richieste in questa direzione vengono dalla giunta regionale, e in particolare dal Pds. «Il vento della destra - ha sottolineato Gavino Angius, responsabile dei problemi del lavoro - ha annullato una decisione già assunta. Si tratta di un segnale preoccupante e sono giuste le lotte dei lavoratori alle quali deve aggiungersi un impegno molto forte da parte della Regione». Solidale con i lavoratori anche l'amministrazione progressista di Portotorres. Il deputato neoeletto di «Forza Italia» Giampaolo Nuvoletti, invece si è detto convinto che «miracoli non se ne possono fare...». Almeno non dopo il 28 marzo.



Quattro ore di sciopero, oggi Firenze è in piazza

■ FIRENZE. Oggi tutta Firenze si ferma e scende in piazza. «Per la difesa del lavoro che c'è, per avere il lavoro che manca, per sostenere le rivendicazioni di Cgil, Cisl, Uil, per il presente ed il futuro della città e comprensorio»: attorno a questi slogan si svolge oggi a Firenze uno sciopero generale di 4 ore, indetto da Cgil, Cisl, Uil, i lavoratori dell'industria, dell'artigianato e del commercio. Il corteo partirà da piazza Indipendenza per concentrarsi nella centralissima piazza struzzi, dove il segretario confederale della Cgil, Alfiere Grandi, terrà un comizio a nome delle tre organizzazioni sindacali. Alla manifestazione aderiscono anche i sindacati degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat che in una nota esprimono preoccupazione «per l'ulteriore aggravarsi dell'emergenza abitativa nell'area fiorentina».

Codeterminazione, previdenza integrativa e «premio annuo» di 800.000 lire Accordo pilota al gruppo Safilo

GIOVANNI LACCABO

■ MILANO. L'integrativo aziendale del gruppo Safilo, l'azienda di occhiali con 1.750 addetti in quattro stabilimenti in Friuli e nel Veneto, è tra i primi ad applicare l'intesa sul costo del lavoro del 23 luglio e, in tal senso, potrebbe trattarsi di un accordo-pilota. Prevede aumenti di salario legati alla produttività aziendale a partire da un minimo di 800 mila lire, più un compenso «a tantum» e, tra le clausole ritenute più innovative, procedure di codeterminazione, un fondo di previdenza integrativa e la cassa di solidarietà per le spese sanitarie. Negli ultimi cinque anni la Safilo ha creato 500 posti di lavoro investendo notevoli risorse per sviluppare capacità produttiva e tecnologia, con un aumento produttivo di un terzo. Per Dino Maneo, segretario Filtea Cgil del Veneto, «l'azienda ha mostrato piena disponibilità a seguire le indicazioni del luglio e a percorrere con il sindacato il tentativo di co-

struire nei prossimi anni risultati basati sull'andamento produttivo economico e di mercato». Il sindacato sottolinea «l'atteggiamento ben diverso della Luxottica, altra azienda di occhiali, che ha preferito rinunciare a percorsi collegiali e pagare un costo nel complesso più alto». Capitolo per capitolo, ecco i principali punti dell'intesa. Per l'orario di lavoro, tra l'altro viene individuata una giornata di riposo aggiuntivo da usare in modo continuativo anche per una settimana. Sono previste le 5 giornate per utilizzo individuale e tre di chiusura collettiva. Organismi misti e paritetici. Hanno molti compiti. A sostegno della contrattazione sui temi dell'organizzazione del lavoro, inquinamento e azioni positive, ambiente, redditività e produzione aziendale, gestione fondi di previdenza e cassa di solidarietà. Le rsu possono, per la loro quota, nominare rappresentanti sindacali

esterni. La direzione mette a disposizione documenti, strumenti e locali. In parte le commissioni operano dentro l'orario di lavoro, in parte fuori. Il capitolo economico stabilisce il collegamento del premio annuo con l'andamento aziendale (in base alla formula: utile operativo moltiplicato per cento, il tutto diviso del fatturato), con una soglia minima di 800 mila lire per il terzo livello (900 nel 1995) ed una scala parametrica da 7 a 14 (da 900 mila lire si passa a 1 milione 190 mila al parametro 10, ad un milione 450 mila al 12, fino al massimo di 1 milione 710 mila per il coefficiente 14). Inoltre un compenso «a tantum» di 800 mila lire e 250 mila lire di arretrati. Previdenza integrativa: scatta dall'1 gennaio 1995 (previa verifica sotto l'aspetto legislativo) l'impegno dell'azienda a creare un fondo per assicurare una pensione complementare. Per ogni lavoratore che aderisce, e con anzianità aziendale di almeno 24 mesi, l'azienda concorre con un contributo pari a centomila lire al-

l'anno, e con l'anticipazione del 50 per cento del tr. annuo maturato individualmente. L'adesione dei lavoratori è volontaria, come pure il versamento delle quote aggiuntive.

Con la cassa di solidarietà, invece, la Safilo si impegna a contribuire alle spese sanitarie con 6 mila lire mensili nel 1995 (5 mila nel '96) per ciascun dipendente. A chi aderisce, vengono trattenute 4 mila lire al mese nel '95 (6 mila nel '96). Adesione volontaria. La mensa: per gli addetti di Preconico (Udine) l'onere è ridotto del 40 per cento.

L'accordo vige fino al 31 marzo 1998. Ai lavoratori non iscritti ai sindacati firmatari dell'intesa, l'azienda effettua, con lo stipendio del prossimo luglio, una ritenuta di 30 mila lire «quale contributo alle spese sostenute dalle strutture sindacali che hanno stipulato l'accordo. E chi si dovesse dichiarare non interessato alla trattenuta, è tenuto almeno ad informare l'azienda «per iscritto entro 15 giorni» dalla firma dell'accordo.

Metalmeccanici Referendum: partecipazione oltre il 70%

■ ROMA. La partecipazione dei lavoratori metalmeccanici (in tutto sarà consultato più di 1 milione di voti) al referendum di approvazione della piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro, dai primi parziali dati è già oltre il 70%. Il «quorum», quindi, è ampiamente raggiunto. Nell'area delle piccole e medie imprese, dalla Lombardia alle Marche, al Veneto, la partecipazione finora al voto è superiore al 70%. Nei grandi gruppi industriali la partecipazione sembra anche più alta: alle carrozzerie Mirafiori della Fiat su 8.430 presenti hanno votato 6.100. Per avere un quadro più preciso occorre aspettare, mentre le urne si chiudono la sera di venerdì. Intanto c'è già soddisfazione tra i dirigenti sindacali: «Questa volta il patto democratico coi lavoratori è stato esplicito e trasparente e proprio per questo sembra funzionare bene» sostiene per la Fiom Cesare Damiano. E aggiunge: «Da Federmeccanica arrivano due segnali, uno positivo, l'altro negativo. Bene l'intenzione di fare il contratto, ma il segnale negativo è la pretesa di maggiore flessibilità. Non potremo mai accedere a questa pretesa di mano libera nei licenziamenti». Anche per questo il referendum ha una grande importanza, e «tanto più - conclude Damiano - in una situazione nella quale potremmo assistere ad un attacco da parte delle forze della nuova maggioranza agli strumenti solidaristici e ai diritti conquistati».

Enichem Raggiunta un'intesa di massima

■ ROMA. Intesa di massima per la vertenza Enichem di Manfredonia. A notte inoltrata, al ministero del Lavoro, a conclusione di una maratona durata oltre sette, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno dato la propria adesione di massima ad una proposta formulata dal governo per cercare di sbloccare, appunto, la vertenza che riguarda i circa 700 lavoratori dell'Enichem Agricoltura di Manfredonia. La proposta governativa riguarda sia la riorganizzazione aziendale, sia il piano di reindustrializzazione. Per la parte prettamente sindacale sono previsti contratti di solidarietà destinati a salvare complessivamente 280 posti di lavoro. Altri 125 dipendenti saranno interessati a misure di esodo incentivato, mentre 300 addetti saranno, entro sei mesi, ricollocati all'interno del gruppo Enichem. Per quanto si riferisce invece agli interventi di reindustrializzazione, l'accordo prevede la costituzione di un consorzio misto, destinato ad attivare 500 posti di lavoro. All'interno di questa struttura l'Enisud, società di promozione dell'Eni, avrà un ruolo significativo con una partecipazione corrispondente al 40 per cento del capitale. L'ipotesi d'intesa sarà discussa lunedì prossimo dall'assemblea dei lavoratori Enichem e successivamente sottoposta a referendum vincolante.

Pubblico impiego «L'indennità va pagata O sarà guerra»

■ ROMA. La partita dei contratti pubblici potrebbe avere anche strascichi giudiziari. I sindacati chiedono che da questo mese sia corrisposta ai lavoratori l'indennità di vacanza contrattuale, altrimenti si dicono pronti ad andare dal pretore perché sia rispettato l'impegno previsto dall'accordo di luglio. Un'intesa per dare il via al pagamento dell'indennità (circa 20 mila lire di aumento da aprile, più altre 15 mila da luglio) potrebbe scaturire dall'incontro di oggi con l'Agenzia per la contrattazione, Cgil, Cisl e Uil intendono ottenere almeno la «scala mobile carsica». «A questo punto - ha detto il segretario confederale della Cgil Alfiere Grandi - non ci rimangono che due strade da percorrere: o raggiungiamo un accordo oppure saremo costretti ad andare dal pretore. Speriamo, tuttavia, che prevalga il buon senso». Ad attribuire una grande importanza all'incontro odierno è anche il segretario confederale della Uil Antonio Focillo: «Chiederemo improrogabilmente il pagamento dell'indennità già da fine mese - ha detto - nello stesso tempo le trattative dovranno proseguire sia per l'accordo quadro sia per i singoli comparti, così da avviare comunque alla definizione dei relativi accordi». I sindacati sperano anche che l'incontro si concluda con la sigla del regolamento per l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) anche nel pubblico impiego.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° aprile 1994 e termina il 1° aprile 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 4,50% lordo, verrà pagata il 1° ottobre 1994. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari all'8,03% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 aprile.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° aprile: all'atto del pagamento (20 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.